

La pioggia convogliata nella falda



Luogo simbolo Il tramonto domenicale visto dal Monte Stella: molti milanesi si danno appuntamento per lo spettacolo. L'area è al centro di un piano di tutela (Cattaneo)

Un piano anti-erosione per proteggere il Monte Stella

di **Maurizio Giannattasio**

Alberi caduti, macerie che riaffiorano, smottamenti dopo ogni forte pioggia. La Soprintendenza dà il via libera al progetto di invarianza idraulica per mettere in sicurezza il Monte Stella e convogliare l'acqua piovana in falda. «È un progetto unico» dice l'ambientalista Enrico Fedrighini.

a pagina 7

IL PROGETTO ANTI EROSIONE

● Un sistema di vasche di accumulo drenerà la pioggia e le viminate (palizzate in legno di salice) freneranno l'erosione del suolo

● La pioggia non andrà più in fognatura ma sarà dispersa e alimenterà la falda. I lavori costeranno intorno ai 50 mila euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Stop alle mini-frane al Monte Stella «Pioggia in eccesso subito nella falda»

Acqua drenata e incanalata da vasche e paletti

di **Maurizio Giannattasio**

Qualcuno la chiama una «fortunata coincidenza» anche se definire così due bombe d'acqua che nel giro di pochi giorni hanno provocato smottamenti e cedimenti al Monte Stella apparirebbe azzardato. Ma sono state proprio quelle due piogge intense, a ottobre dello scorso anno, a convincere il Comune della necessità di intervenire una volta per tutte e di dare il via al primo progetto di invarianza idraulica in un'area pubblica della città che per-

L'allarme dissesto
Sono state le intense precipitazioni di ottobre a spingere il Comune a intervenire

metterà di convogliare l'acqua in eccesso direttamente nella falda evitando così il dissesto idrogeologico della Montagnetta. Mancava un ultimo passaggio: il benessere della Soprintendenza visto che Monte Stella e Qt8 sono sotto vincolo monumentale. È arrivato anche quello.

«È destino che il Qt8 e Monte Stella rappresentino un esperimento di innovazione urbana — dice il verde Enrico Fedrighini che insieme ai rappresentanti del Municipio 8 ha messo insieme le diverse associazioni che hanno dato vita al progetto — In questo caso l'esperimento riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici. È il primo esempio a Milano di intervento d'inva-

rianza che consentirà alle acque meteoriche, con interventi naturalistici, di confluire direttamente in falda anziché provocare l'erosione del terreno». Erosione che negli

anni ha provocato una lunga serie di danni, dalla caduta degli alberi di alto fusto al riaffioramento dei detriti e delle macerie con cui venne formata la collinetta su progetto dell'architetto Pietro Bottoni. Un problema legato a due fattori: la ridotta capacità

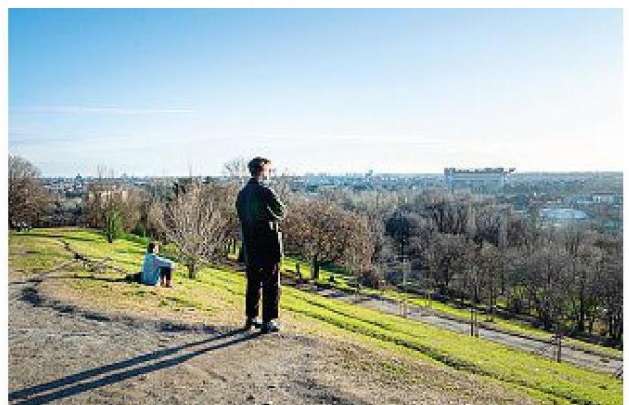
di infiltrazione delle acque meteoriche che nei percorsi e nelle pendenze stanno generando fenomeni di erosione e il sistema delle canalette che non è più in grado di smaltire le forte piogge di questi ultimi anni. Il combinato disposto ha fatto sì che a ogni forte

pioggia, il Comune fosse costretto a intervenire come un novello Sisifo riportando in cima alla collinetta tonnellate di terra a botte di 20mila euro alla volta. Si è aggiunta anche un'altra esigenza: quella di mantenere l'invarianza idraulica e conservare l'equilibrio del territorio. Quindi l'acqua piovana non deve finire nel sistema fognario. Eccoci così al progetto finanziato dalla Fondazione di Comunità Milano con il contributo finanziario e realizzativo del Comune, Aipin, Fondazione degli architetti della provincia di Milano, Ambiente Acqua, Non Riservato e Cai che prevede la realizzazione di un tratto pilota sulla sommità della Montagnetta con un sistema di vasche di accumulo in grado di

smaltire, drenando naturalmente l'acqua piovana, associato alla realizzazione di viminate (palizzate in legno di salice) per frenare l'erosione del suolo. In questo modo le acque piovane non più convogliate in fognatura possono venire disperse e andare a alimentare il sistema della falda oltre ad arricchire di acque circolanti il suolo a favore delle piante e della vegetazione del parco. Costo dell'operazione: intorno ai 50mila euro.

«Le città — continua Fedrighini — devono cominciare ad affrontare sistematicamente il cambiamento climatico che richiede un cambiamento radicale nella cura del verde grazie anche all'ingegneria naturalistica. Oggi, in tre ore cadono le stesse piogge di tre mesi. Monte Stella deve diventare un nuovo modello di cura del verde». Il progetto ha suscitato l'interesse di Mm, che in un futuro molto vicino dovrà occuparsi della cura del verde in tutta la città. L'esperienza di Monte Stella potrebbe fare scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il declivio | I percorsi e le pendenze del Monte Stella, alto circa 50 metri (foto Passaro/Ansa-Fotogramma)

Il luogo

● L'intervento al Monte Stella è stato avviato da diverse associazioni e dal Municipio 8 (in foto Enrico Fedrighini)

● A ogni forte pioggia il Comune doveva riportare in cima alla collinetta tonnellate di terra con una



spesa di 20mila euro alla volta